

Reggio Calabria

Il magistrato ai domiciliari «Favoriva amici imprenditori»

La polisportiva

In cambio dei favori il magistrato avrebbe ottenuto denaro per una sua polisportiva

Sentenze pilotate, corruzione, truffa. Sono molti gli episodi contestati dalla Procura di Napoli al giudice Mario Pagano, arrestato ieri al termine di una indagine affidata a Squadra mobile e Guardia di finanza e che ha coinvolto anche alcuni imprenditori e un commercialista. Il giudice Pagano era in servizio presso il tribunale di Reggio Calabria, ma gli episodi al centro dell'inchiesta riguardano il periodo in cui lavorava al Palazzo di Giustizia di Salerno e per questo motivo — competenza sull'azione penale nei confronti dei magistrati del distretto salernitano — di lui si sono occupati i colleghi napoletani del pool guidato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. Secondo gli investigatori, la cui tesi è stata accolta dal Gip che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare, Pagano avrebbe in più occasioni fatto in modo che gli venissero assegnati procedimenti civili

riguardanti imprenditori ai quali era legato da rapporti di amicizia che poi avrebbe favorito nelle sentenze. E in cambio avrebbe ottenuto somme di denaro sotto forma di finanziamenti in favore della polisportiva Rocchese, riconducibile a lui attraverso suoi familiari. In almeno un caso la società avrebbe ricevuto anche alcune attrezzature sportive, e una importante fornitura — cucine e impianti per la climatizzazione — sarebbe arrivata gratis da parte di un imprenditore favorito in tribunale, anche a un agriturismo che pure è risultato appartenente alla famiglia del magistrato. Lo stesso agriturismo che avrebbe beneficiato di un finanziamento regionale di 300 mila euro ottenuto, sempre stando alle indagini, attraverso la presentazione di una documentazione falsificata. Il giudice Pagano è stato raggiunto anche da un provvedimento di sequestro preventivo per 500 mila euro, mentre il ministro Orlando ha promosso nei suoi confronti l'azione disciplinare e chiesto al Csm di sospenderlo da funzioni e stipendio.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

